

Decideranno degli spostamenti di forze nel nuovo Consiglio comunale

Centomila nuovi romani daranno il voto domenica

La D.C. e il Mezzogiorno

Politica buona a tutti gli usi



La D.C. ha contrastato per dieci anni il diritto di residenza agli immigrati, in forza delle vecchie leggi fasciste sull'urbanesimo. Una massa di «declassati», pagata con sottosalari dagli imprenditori edili, ha costruito la nuova Roma

L'ambiguità e la doppipezza della politica perseguita dal partito dell'on. Moro trova conferme clamorose persino nei più autorevoli organi di stampa della borghesia italiana.

domenica 6 giugno
nei ritorni di elettori
L'ambiguità e la doppipezza della politica perseguita dal partito dell'on. Moro trova conferme clamorose persino nei più autorevoli organi di stampa della borghesia italiana.
«Probabilmente la "lineare" campagna condotta nel Mezzogiorno dalla Democrazia cristiana, che ha rifiutato ogni intesa con l'estrema destra, ogni alleanza con la destra e ogni compromesso coi comunisti, costituisce il fatto nuovo più rilevante dell'attuale momento politico: così si legge nel fondo pubblicato ieri mattina dalla «Stampa» di Torino.

Ultimo titolo la bomba USA

Moro fa scuola. E gli scolari obbediscono. Nel corso della recente conferenza televisiva il segretario della DC, pur affermando che «in sé» tutte le esplosioni nucleari sono pericolose, di fatto solidarizza con l'iniziativa USA di riprendere i test. Ad una successiva domanda di un giornalista che gli ricordava l'atteggiamento coerente del P.C.I. Moro non rispose nemmeno, assumendo un atteggiamento di noncuranza.

RECENTISSIME
BUSA VIENNA A ROMA
Sui nuovi impianti di energia
Salomone di Salomone
La bomba di Palermo
FALLI DI LANCIO DEL BARRILE

I nuovi elettori di Roma, rispetto a quelli del novembre 1960, sono 135.000. Tra di essi — eccettuata l'ultima lista dei comunisti — sono 108.000 che, pur risiedendo a Roma da vari anni, votano per la prima volta dopo la abrogazione delle leggi fasciste sull'urbanesimo, avvenuta nel febbraio 1961 grazie ai comunisti.

Non c'è tema di sbagliare affermando che, anche dal modo come si orienterà questa massa elettorale, dipenderà la configurazione delle forze nel futuro Consiglio comunale. La D.C. nella sua analisi pre-elettorale, ha fatto di questo uno dei massimi problemi di conquista dell'elettorato e ha rivolto l'attento sguardo ai nuovi «romani», secondo le direttive della SPES, una attività ininterrotta, culminata il 2 giugno al cinema Barberini con una manifestazione politica sul «rinascimento della periferia di Roma», nel corso della quale è stato presentato il vecchio film (chiamato e perseguitato nel 1955) di Zavattini e De Sica, «Il tetto», a dimostrazione che la D.C. è divenuta «sensibile» a problemi la cui esistenza in passato essa ha sempre negato e nel tentativo di rifarsi una verginità politica agli occhi dei 108.000 elettori, ha dovuto per 15 anni, come gli itoti della vecchia Sparta, o come i serri della plebe dell'antica Roma.

Un esame della dislocazione geografica nella città di questa massa imponente di famiglie, porta a stabilire che questi vivono, quasi tutti in tuguri e capannoni in 50 località, abitate da 13.400 famiglie di baraccati, essi compongono il 32 per cento della popolazione dei cosiddetti «borghetti» e delle borgate. In queste 50 località, che costellano Roma intorno, in una sorta di perimetro infernale, le famiglie degli emigrati hanno ricostituito, in 10-12 anni di immigrazione, un pezzo di Puglia, di Calabria, di Abruzzo, di Sicilia, di Marche. I più numerosi sono quelli provenienti dai paesi del Lazio, che compongono il 24,9 per cento di tutti gli immigrati.

Al borghetto Alessandrino, al Quarticciolo, vi sono i pugliesi; a via Latina, calabresi e abruzzesi; alla borgata Lancellotti, sicilian; nelle baracche attorno a Ostia Lido, Fiumicino, Fregene, sardi; all'Acquedotto Felice, tre chilometri di casupole, sotto le potestà create, stanno gli abruzzesi, e fu qui, nel marzo di quest'anno, che il tetto crollò davvero e una famiglia intera fu uccisa, schiacciata dalle macerie, meno una bambina di tre anni.

Fuori della città, nel territorio dell'Agrò romano vi sono altre 100 borgate, abitate da marchingiani, da ciociari, da abruzzesi che hanno acquistato dai grandi lottozatori fazzoletti di terreno, dove hanno costruito di notte case abusive, che dal 1957, il Comune tenta di far «cadere al suolo». Si tratta di altri cento nuclei edilizi, che erano stati eliminati dal piano regolatore di Ciocchetti e fascisti e che soltanto ora, grazie ad un grosso movimento popolare, guidato dall'on. Felice, tre chilometri di casupole, sono stati esclusi dai grandi lottozatori, edili fuori P.R., vi sono stati inclusi dal Consiglio superiore del L.P.P., sotto la denominazione «Zona F» di ristrutturazione urbanistica.

Un'altra serie di questa grande massa di individui porta alla constatazione che non si tratta né di sottoproletari, né di forze parassitarie. Al contrario, esso sono inserite nel processo produttivo come «elemento decisivo»: sono, infatti, muratori, manovalanza edile, carpentieri, operai robusti che non temono la fatica e che non si fermano davanti alle difficoltà. Sono ex contadini, braccianti, senza terra, manovali disoccupati che hanno riversato energie disperate per vincere e rab-



Vincenzo Condi, di 63 anni, dopo 17 anni trascorsi a Roma come non-cittadino, eserciterà anche lui per la prima volta domenica il suo diritto di voto



«Per chi volete che voti, se non per il P.C.I?», dice Giovanni Di Dio, della borgata Lancellotti, 22 anni, manovalza edile, fino a ieri «non residente»

La lotta democratica contro Betancourt

Intervista con il leader del PC venezolano



Il compagno Gustavo Machado.

Il compagno Gustavo Machado, della segreteria del Partito comunista del Venezuela, arrestato durante il corso della polz e di Betancourt e successivamente rilasciato, era stato interrogato dal suo viaggio di ritorno in Patria dall'Europa. Il compagno Machado ha risposto all'Unità, in quella occasione, le seguenti interviste.
D — Quale significato attribuisce al voto della Camera dei deputati contratto al decreto del governo che sospende le funzioni del Partito comunista del Venezuela e del Movimento della sinistra rivoluzionaria?
R — Il voto della Camera dei deputati acquista una straordinaria importanza non solo nei riguardi dello sviluppo della politica immediata — di oggi e di domani — ma i suoi effetti si faranno sentire nel prossimo futuro e assumeranno una portata storica. È la prima volta che nel Venezuela un Parlamento eletto con voto universale e segreto si trasforma, data la arbitrarietà e la violenza degli atti del presidente della Repubblica e dei suoi alleati, in un organo di opposizione. La maggioranza è diventata minoranza. Gli organi della oligarchia finanziaria, dei monopoli vanquiti dal ferro e del petrolio e i sostenitori della «Alleanza per il progresso» hanno perduto il potere legislativo, il quale può bloccare il piano Kennedy in Venezuela, come passo interinale per poter svolgere ulteriori azioni molto più decisive per l'avvenire del paese. È il primo passo per raggiungere e realizzare la grande aspirazione popolare di instaurare un governo libero e democratico.
D — Come si spiega la politica di rappresaglia contro le sinistre e il P.C?
R — Le ragioni e i fattori sono molti, e tra essi alcuni di carattere limitato e persino personale, come nel caso del presidente Romolo Betancourt, che ha successivamente tradito vari gruppi e ideali politici e che prova ora un acuto risentimento verso l'opinione pubblica democratica, mantenuta dalle sinistre. Tuttavia, la ragione di fondo è che il Venezuela e, da una parte, il paese latino-americano dove l'imperialismo ha gli interessi più consistenti, dal-

Madrid Plastico contro sedi religiose

Un'ondata di arresti in tutta la Spagna
MADRID, 5. Nella critica situazione spagnola — le vertenze operaie ancora in atto, la frizione fra la dittatura e alcuni settori del clero, i nuovi esempi di arresti di cui si è parlato da un mese — e mezzo di una parte del clero — nei conflitti sociali e nel corso degli scioperi. In tutta la Spagna e in corso da qualche giorno una vasta operazione di polizia contro i movimenti di opposizione. Sono stati arrestati cattolici, socialisti, comunisti, anarchici ed anche numerosi sacerdoti.
Nella serata di ieri a Barcellona sono stati diffusi manifesti che invitano ad una manifestazione, per domani 6 giugno, davanti al Municipio. Si rivolge anche un invito allo sciopero di tutte le categorie. I manifesti sono firmati dalla «Confederazione nazionale del lavoro» e dal «movimento di opposizione sindacale».

R — Il governo venezolano ha accusato il P.C.V. e il M.R. di essere i promotori dei fatti di Caripapano. Di più, il presidente della Repubblica, in due occasioni, mi ha denunciato come il «dirigente supremo della insurrezione». La verità è invece che, anche tra le forze armate Betancourt ha cercato di dare il via ad una persecuzione antidemocratica e che le forze fatte oggetto di questa repressione hanno reagito. Il fronte di resistenza democratica al regime di oppressione trova in effetti in molti militari dei valenti alleati nella comune battaglia.
D — Credi che in un futuro potranno avvenire nuovi sollevamenti?
R — Le attuali contraddizioni tra democrazia e dittatura tra potere legislativo ed esecutivo, tra popolo e governo non possono non manifestarsi anche con nuove aperte proteste del movimento popolare civile e militare contro il governo. Noi stiamo usando contro il governo ogni tipo di lotta e sappiamo che ci attendono compiti di sempre maggiore portata tenaci e sprezzanti le strutture stesse del regime e per imporre un governo indipendente, popolare e democratico.
D — Quali sono le prospettive della vostra azione?
R — La nostra azione si estende a tutti i livelli e abbiamo una larga politica di alleanze con il M.R., l'A.R.S. (il gruppo di acciai democratici che ha abbandonato in dicembre Betancourt) I.U.R.D. e settori di indipendenti civili e militari. Data l'aggressività criminale con la quale il governo ci attacca, noi stiamo in un'azione politica di lotta di guerriglia organizzata. Tuttavia la situazione venezolana, dati i suoi caratteri specifici, non deve esser confusa con quella cubana e noi ci dettano che la guerriglia sia oggi divenuta il nostro sistema di lotta. La guerriglia in Venezuela è sorta da quando essa è un tipo di azione tendente a liquidare gruppi di rifiuti che si nascondevano nelle campagne e nelle montagne dagli attacchi dell'esercito fedele a Betancourt. Oggi, date le circostanze che vive il paese, pensiamo che l'obiettivo centrale immediato sia quello di rafforzare il fronte di opposizione e scongiurare la dittatura.

Il compagno Machado rilasciato
CARACAS, 5. Ieri sera, dietro intervento del presidente della Camera, il compagno Gustavo Machado, leader del P.C venezolano, è stato rilasciato. Machado era stato arrestato all'aeroporto di Caracas malgrado fosse protetto dall'immunità parlamentare.